

<b>Mittente</b>	Buonarroti Simoni Lodovico	<b>Destinatario</b>	Buonarroti Michelangelo
<b>Data</b>	1525	<b>Tipo data</b>	Congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Settignano	<b>Luogo arrivo</b>	Firenze
<b>Incipit</b>	Solo questa per grido che tti danno dua ribaldi, cioè Bernardino di Piero Basso e Lapo.		
<b>Contenuto</b>	<p>[Autografa] Lodovico scrive questa lettera al figlio per fargli cambiare idea sul licenziamento di Bernardino [Bernardino di Piero di Basso] sebbene questi non meriti nulla. Lodovico nella parte iniziale della lettera avvisa il figlio di come Bernardino e Lapo [Lapo di Lorenzo Chirchi] siano due furfanti che lo hanno truffato, rubandogli il grano, l'olio e il vino, quando dirigevano i poderi della famiglia e con loro persino Matteo [lavoratore per i Buonarroti]. Per questo motivo chiede al figlio di farsi ridare tutti i soldi che Bernardino ha estorto alla famiglia. La notizia dell'allontanamento di Bernardino da parte di Michelangelo, però, ha avuto molte ripercussioni a Settignano dove i cittadini non parlano d'altro. Nella conclusione Lodovico avvisa Michelangelo che Bernardino gli ha dato come lavoratore Niccolò di Bertino il quale gli ha rubato 6 fiorini d'oro larghi, una pietra, un anello del valore di 20 fiorini larghi che ha donato ad una serva di Santa Maria Nuova, la quale l'ha dato a Piero [Piero di Bernardo di Basso, padre di Bernardino] affinché lo porti a valutare. L'anello è stato poi rubato dal figlio Bernardino scatenando le ire del padre.</p>		
<b>Fonte</b>	Michelangelo Buonarroti, Carteggio di Michelangelo, edizione postuma di Giovanni Poggi, a cura di Paola Barocchi e Renzo Ristori, Firenze, Sansoni editore, 1965, volume III, pp. 196-197		
<b>Compilatore</b>	Colopi Andrea		